

cui noi unanimi eravamo venuti che l'onorevole Carrara non aveva presa alcuna parte nè diretta nè indiretta a queste mene e brogli elettorali; stava la esiguità degli atti medesimi e la convinzione nata in noi dal complesso dell'inchiesta, che essi non potevano aver avuto influenza sul risultato della votazione, tanto più che sono riferibili al primo scrutinio e non al ballottaggio, in cui invece vediamo i medesimi individui essere accaparrati dal partito contrario.

Non possiamo tacere, che essendo noi in questa circostanza non solo giudici ma uomini politici, un qualche effetto faceva sul nostro animo il pensiero di ripiombare il collegio in una nuova lotta, quando le passioni non erano calmate, quando ancora pendeva un processo penale riferibile agli avvenimenti della prima votazione; il pensiero, aggiungeremo anche, che, pur volendo proteggere la moralità, il risultato, annullando la elezione, sarebbe stato di dar causa vinta a chi della moralità aveva forse fatto scempio maggiore.

La vostra Commissione ha dovuto considerare che un'azione può essere riprovevole, può essere anche un reato punibile a termine del Codice penale, e non ostante non produrrà l'effetto di distruggere la votazione, quando sia dimostrato che essa non ebbe alcuna efficacia sul risultato della votazione medesima. Ha considerato anche quanto in questa materia convenga andar cauti e guardinghi, altrimenti sarebbe in balia di un troppo zelante amico, di un avversario di mala fede, il far annullare qualunque elezione distribuendo un regalo alla presenza di alcuni testimoni.

Ritenuto quindi essere per noi dimostrato ad evidenza che l'eletto professore Carrara rimase affatto estraneo a queste mene elettorali;

Ritenuto essere parimente provato che questi tre fatti di corruzione, che, come voi vedeste, si possono ridurre a due di tre lire ciascheduno, non ebbero influenza sulle risultanze definitive della votazione, anche per la ragione che questi fatti si riferiscono al primo scrutinio, e non ebbero a ripetersi in occasione del ballottaggio, il quale decise definitivamente della sorte dei candidati;

Ritenuto d'altra parte che giova porre un freno alla corruzione elettorale da qualunque parte si presenti, e qualunque sia il partito politico che la metta in pratica; che l'impunità servirebbe di stimolo per l'avvenire; che non basta biasimare un'azione, ma conviene anche reprimerla e punirla quando essa sia contemplata dalle leggi penali del regno, onde la giustizia abbia il suo libero corso;

Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione vi propone di convalidare l'elezione del collegio di Capannori avvenuta nella persona del professore Francesco Carrara, e di mandare contemporaneamente le carte della inchiesta all'autorità giudiziaria perchè

proceda, ove sia del caso, a termine delle vigenti leggi penali.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio. (Sono approvate.)

La Camera riconosce la validità dell'elezione dell'onorevole Carrara a deputato del collegio di Capannori, e trasmette le carte all'autorità giudiziaria, acciocchè proceda a termini di legge.

L'onorevole Castellani scrive domandando, per causa di malattia, un congedo di un mese, tempo giudicato necessario per la sua guarigione.

(È concesso.)

L'onorevole Finzi ha inviato al banco della Presidenza una domanda che vorrebbe fare al signor presidente del Consiglio, in questi termini:

« Il sottoscritto chiede di poter volgere interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri intorno allo stadio attuale della convenzione annunciata dal ministro delle finanze nel suo discorso del 9 maggio, per la riscossione della nuova imposta da applicarsi all'asse ecclesiastico. »

Prego il signor presidente del Consiglio a dirmi se e quando intende rispondere.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno. Avendo dovuto il ministro delle finanze assentarsi per ragioni di servizio, e dovendo io pure rendermi assente per la stessa ragione, per qualche giorno, non potrei prendere impegno per un giorno fisso di rispondere a questa interpellanza; quello bensì che prometto si è di rispondere appena il mio collega od io saremo ritornati.

FINZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

FINZI. Io rispetto il riservo dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. So che la materia la quale mi trae a fare l'interpellanza si addirebbe piuttosto al ministro delle finanze che al presidente del Consiglio; però mia intenzione era di togliere la Camera da una condizione di vera sofferenza nella quale si vive, per non avere conoscenza alcuna dello stato in cui quella convenzione, che si affermava stipulata, attualmente si trova; era mia intenzione di sottrarre la Camera dalla dipendenza delle pubbliche dicerie e dalle insattezze giornalistiche, cui deve essa medesima ricorrere, con iscapito del proprio decoro, per saperne alcuna cosa in argomento.

Chiederei quindi puramente all'onorevole presidente del Consiglio, il quale potrebbe, senza pregiudizio del pubblico servizio, ciò dire, se della convenzione dataci per istipulata, qualche cosa rimanga, o se nuovi contratti si stanno elaborando; nel qual caso io riconosco il primo che la più perfetta libertà d'azione gli debba essere lasciata.

RATTAZZI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno. La Camera comprenderà come, essendovi negoziazioni in corso, sarebbe som-